

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28
Tel. 02 6339

Del lunedì  corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 698281



WIND
INFO SU WIND.IT



Formula 1
La Ferrari risorge
Raikkonen trionfa a Spa
Ravelli alle pagine 46 e 47



Serie A
Doppietta di Diego
La Juventus è in testa
Nello Sport
da pagina 39 a pagina 45

Oggi in edicola
Piero Angela
«Vagando nel mondo»
L'Universo
di Massimo

ALL INCLUSIVE
TELEFONO, CHIAMATE,
SMS, INTERNET

IPARTITI E LA RIDUZIONE DELLE TASSE UNA BATTAGLIA DIMENTICATA

di ANGELO PANEBIANCO

Diceva Adam Smith, padre dell'economia moderna, che perché in un Paese si dia «opulenza» occorrono tre condizioni: la pace, una «leggera tassazione» e una buona amministrazione della giustizia. Sostituiamo «opulenza» con «crescita economica sostenuta» e guardiamo usando quelle lenti, al caso italiano degli ultimi decenni. La pace fortunatamente c'era ma il livello troppo alto di tassazione e il cattivo funzionamento della giustizia (si pensi alla giustizia civile, quella che più incide sugli affari) bastano a spiegare — se crediamo ad Adam Smith — perché l'Italia abbia avuto per così tanti anni, prima che esplodesse la crisi mondiale, tassi di crescita bassissimi. La domanda che oggi tanti si pongono è: quando la crisi finirà, quando l'economia mondiale tornerà a crescere, l'Italia ricomincerà ad arrancare, come ha fatto nei decenni scorsi, dietro ai nostri partner europei e occidentali più importanti? Ciò è assai plausibile se non verranno rimosse le cause della bassa crescita del passato. Qualche buona notizia forse c'è. Ad esempio, se la riforma del processo civile, voluta dal ministro Altano, riuscisse davvero, come il ministro promette, a rendere più rapidi i procedimenti giudiziari, verrebbe meno un tradizionale impedimento al buon funzionamento della nostra economia.

Resterebbe comunque l'altro handicap, un livello di tassazione troppo elevato. Francesco Giavazzi, su questo giornale (26 agosto), ha chiesto al premier Berlusconi di tornare alle sue (non arbitrarie) proposte «rivoluzionarie» dell'esordio, del 1994 e del 2001, in materia di fisco: si ridurreno drasticamente le tasse, dice Giavazzi, puntando sulla crescita per alleviare la pressione del debito pubblico. Altri economisti non concordano: avendo noi sulle spalle il terzo debito pubblico del mondo, dobbiamo muoverci, essi dicono, con la massima prudenza e gradualità. La scienza ai tecnici dell'economia la discussione sul fatto se sia meglio procedere con una terzina di tasse o con una terzina di tasse, ma anche se la questione ha importanti implicazioni etiche, tocca problemi di consenso e di coesione delle coalizioni elettorali che sostengono le diverse forze politiche.

Le circostanze forgiarono e alimentano gli interessi. In un regime di basse tasse gli interessi contrari a innalzamenti della pressione fiscale sono potenti e rappresentano un forte deterrente per i governi. In un regime di tasse alte, come quello italiano, vale l'opposto: è il «partito delle tasse» a rappresentare la costellazione di interessi più potente, quella che ha i mezzi per opporsi con forza a modificazioni dello status quo fiscale.

Le accuse al direttore di Avvenire. Il premier: non ho parlato con Feltri
Ecco la nota anonima contro Boffo
Spedia 3 mesi fa a tutti i vescovi insieme alla sentenza di Terni

L'anniversario
1° settembre '39
Così Hitler sfidò il mondo
di SERGIO ROMANO
A PAGINA 17

Giannelli
Danni RETA: PRESA CON ME E LASCA PERDERE I VESCOVI!

La chiesa e il Cavaliere
GIAN MARIA VIAN
«Rapporti eccellenti tra noi e il governo»
di ALDO CAZZULLO
A PAGINA 8

FEDELE CONFALONIERI
«No ai moralisti a senso unico»
di DANIELE MANCA
A PAGINA 5

La richiesta dei pediatri
«Virus, scuole chiuse»
Ma la Gelmini frena
Dopo domani, nella riunione dell'Unità di famiglia chiederanno il posticipo dell'inizio dell'anno scolastico come misura per limitare l'eventuale contagio. Ma il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini frena: «Al momento non è previsto alcun rinvio. Non ci sono le condizioni perché si tenda necessario un provvedimento di questo tipo. La situazione è attualmente sotto controllo». Contrari anche i medici di base.
ALE PAGINE 10 E 11
Castaldo, De Biasi, Navazza

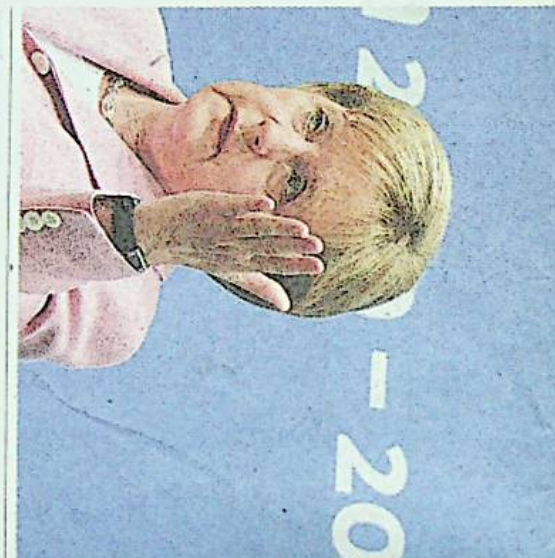
L'Italia respinge in Libia un barcone con 75 stranieri, fra cui tre minori Berlusconi va da Gheddafi: sugli immigrati serve rigore

Svolta storica a Tokyo
Giappone ai democratici
若井やすひこ
山根 隆



ALLE PAGINE 14 E 15 Carotto e Del Corona

Regionali: vince Lafontaine
Sconfitta della Merkel



A PAGINA 16 Taiño

Troppi alibi, siamo quasi sempre noi i responsabili dei nostri insuccessi

di Francesco Alberoni



Bisogna capire dove si sbaglia e cambiare subito strada

La vitalità è una forza interiore, un'energia che muove la vita e trasmette vita. Si manifesta nel modo più semplice come gioia di esserci, entusiasmo, ottimismo. Ci sono delle persone che si svegliano liete al mattino ed escono di casa aperte, curiose verso il mondo. Queste stesse persone sanno anche fronteggiare le situazioni più difficili e i più gravi pericoli. Naturalmente anche loro soffrono, anche loro hanno paure, però non si abbandonano alla disperazione, ma riflettono, esplorano, cercano delle nuove soluzioni, e alla fine trovano una via d'uscita.

La vita è una forza interiore, un'energia che muove la vita e trasmette vita. Si manifesta nel modo più semplice come gioia di esserci, entusiasmo, ottimismo.

La vita è una forza interiore, un'energia che muove la vita e trasmette vita. Si manifesta nel modo più semplice come gioia di esserci, entusiasmo, ottimismo.

Shenker
The Total English Experience

L'inglese
la forza del tuo successo
800-0905332
www.shenker.com

Shenker
The Total English Experience

Il premier in Libia La visita

Berlusconi in missione a Tripoli

«L'Italia non è aperta a tutti»

La Finanza respinge in Libia un barcone. Via all'autostrada «risarcitoria»

Il charter

Invitati 240 italiani
Con gli esiliati del '70
docenti e industriali

Alla festa con Gheddafi c'erano anche gli italiani che nel 1970 furono espulsi dalla Libia. Un gruppo di una cinquantina di persone. «La maggior parte — dice Giovanna Ortu, la presidente dell'Associazione dei rimpatriati dalla Libia — è gente che all'epoca dell'espulsione aveva 5 o 6 anni. Non ricordano».

Sono gli stessi ricevuti da Gheddafi sotto la tenda quando il leader libico è venuto a Roma. Li aveva scelti ad uno ad uno il capo del cerimoniale Nuri Ganeesh, un ex pugile dieltante. In quell'occasione gli fu comunicato che il governo libico sarebbe stato onorato di averli ospiti a Tripoli. Tutto gratis, vitto e alloggio.

Ora stanno partecipando ai festeggiamenti di questi giorni. Hanno assistito alla posa della prima pietra dell'autostrada costiera e ieri sera erano presenti all'interruzione serale del digiuno del Ramadan, cui ha fatto seguito la cena con Gheddafi e Berlusconi. Oggi il gruppo di rimpatriati va a rendere omaggio ai caduti italiani in Libia. Bruno Dalmasco, il custode del cimitero, racconta al telefono: «So che sono venuti in tanti e mi hanno detto di pre-

pararmi ad accoglierli».

Insieme agli italiani che furono cacciati dalla Libia, sono andati a Tripoli molti nostri cittadini. «Sono arrivati — spiega l'ambasciatore Trupiano — con un volo charter. I libici mi hanno consegnato un elenco di 240 persone venute dall'Italia e invitate a vario titolo».

Fra loro molti professionisti, archeologi in-

teressati a compiere ricerche in Libia, docenti che hanno rapporti culturali con Tripoli e soprattutto imprenditori. «La Libia — dice il senatore Gianguido Folloni, animatore dell'Associazione Amicizia e cooperazione Italo-libica — è un cantiere, fervono lavori dovunque. Per noi italiani si aprono grandi possibilità. L'entusiasmo con cui ci hanno accolti promette molto bene».

Non manca il folklore. Alla corte di Gheddafi è arrivata anche Marta Marzotto accompagnata da un gruppo di artisti che si sono esibiti con musiche e canti italiani e libici.

Marco Nese

DAL NOSTRO INVIATO

TRIPOLI — Alle 7 della sera l'edizione delle Frece tricolori, due giri della morte, ripetuti passaggi nella formazione «A» «X», un paio di fimate grigie (colore, pare, poco gradito al Rais che avrebbe preferito il verde), suggerita la giornata dell'amicizia Italo-libica. Un anno esatto è trascorso dalla firma dello storico accordo che ha chiuso quarant'anni di contenzioso tra i due stati. E ieri, la visita di Silvio Berlusconi serve a ricordare proprio questo. Lo sottolinea lo stesso premier quando assieme a Muhammad Gheddafi pone simbolicamente a Shabz Shara, a una trentina di chilometri dalla capitale, sotto un sole cocente, la prima pietra dell'autostrada che taglierà in due la Libia, da est a ovest, dall'Egitto alla Tunisia.

Non c'è solo l'autostrada del consorzio di Imprese italiane guidate da Impreco. Gheddafi e Berlusconi visitano assieme un esemplare del treno veloce costruito dall'Ansaldo Bre-da del gruppo Finmeccanica che verrà utilizzato sulla tratta Ras Aidi-Sire, un gruppo nel quale potrebbe entrare il fondo sovrano libico. Progetti concreti, insomma, come Isar-

cimento per il passato colonialle. «L'inizio — rimarca — di un lavoro concreto nell'interesse di entrambi i Paesi. C'è, soprattutto, la volontà concreta di realizzare tutti i punti dell'accordo». Berlusconi ricorda che ne ha parlato con il capo del governo libico e con Gheddafi. Ed è stato comune l'avviso che «questa storica intesa servirà alla pace di tutti i Paesi del Maghreb».

In privato, nel faccia a faccia con il colonnello, Berlusconi passerà in rassegna i temi che suscitano più inquietudine, come il Medio Oriente e l'Afganistan, compiacendosi in questo caso per come si è svolto il voto per eleggere il nuovo presidente, voto reso possibile «Grazie al lavoro dei nostri soldati». Riveia, poi, che il gradimento, stando ai sondaggi in suo possesso è del 68,4 per cento. E al termine della giornata, nel corso della Ifar, la cena che rompe il digiuno durante il Ramadan, gli porgerà come omaggio

L'intesa

Celebrato l'accordo tra Italia e Libia. Il premier sull'immigrazione dobbiamo essere rigorosi

un'alzata per la frutta in vetro opera dei maestri di Mirano. In pubblico, sollecitato sulla vicenda del barcone con 75 eretici respinti dalla Guardia di finanza sul limitare delle acque territoriali italiane, il cavaliere interviene confermando la linea adottata dal Governo e che ha prodotto un calo consistente dei tentativi di sbarco sulle nostre coste. «Non sono al corrente del caso in questione — osserva —. Noi, però, vogliamo fare una vera politica di integrazione. Applichiamo le leggi e dobbiamo essere rigorosi per non aprire l'Italia a chiunque».

Mentre risponde ai giornalisti e si intrattiene con un gruppo di esuli rientrati apposta per questo anniversario, Berlusconi è salutato dai caratteristici grido delle donne berbere. Un grido che segna l'inizio di un'edizione dei cavalieri in abiti tradizionali. Alla fine un cavallo arabo imbravato forse per il caldo, o per la rezza, scalcia con un posteriore un anziano italiano coprendolo all'addome e facendolo rotolare. Panto, poi però l'anziano si rialza ma per precauzione con un ambulanza viene trasportato in un ospedale.

Lorenzio Fuccaro

© FOTOCOOPERATIVA INTERNAZIONALE

» **L'intervista** Calderoli e la «sfida» del 2006: a casa mia i due cammelli che il rais ha regalato al Cavaliere

«La maglietta anti Islam? Mi pento, viva la Libia»

DAL NOSTRO INVIATO

ALZANO LOMBARDO (Bergamo) — A casa di Roberto Calderoli stanno per arrivare due cammelli. Nientemeno. Andranno ad aggiungersi all'orsa-

al lupo e ai cani che già vegano per la tenuta dell'eccentrico ministro alla Semplicazione. «Sono quelli — spiega lui — che Gheddafi ha promesso in dono a Silvio Berlusconi. Con il premier siam già d'accordo: quando arriveranno, li prendo io». Sembra passato un secolo dalla maglietta esibita in tivù nel febbraio 2006 lasciando intendere

che raffigurasse le vignette satiriche condannate dall'Islam. Ed era soltanto l'anno scorso che la Repubblica di Jannahra fece sapere che avrebbe reagito molto male alla designazione di Calderoli a vicepremier.

«Avviva la Libia. Anzi, avviva la Repubblica libica?»

Ma dall'atteggiamento di allora al suo sostegno di oggi alla visita di Berlusconi che cosa è cambiato? «Mi son reso conto che aveva ragione Berlusconi. Le mie erano cariche

contro i mulini a vento: o certe battaglie sono di tutti o, appunto, prevale la Repubblica».

Nell'assalto all'ambasciata italiana persero la vita 17 persone. Per lei questo che cosa ha rappresentato?

«È stato terrificante. Mi ha fatto stare di un male incredibile. Però, mi sono anche detto che ero diventato un ingranaggio di qualcosa di molto più grande di me. E continuo a credere che, in quella vicenda, la religione non c'entra».

Insomma: viva la Libia, viva il gas? «Senza il petrolio e il gas libici siamo



Lo stop ai migranti

Ieri 75 migranti sono stati respinti verso le coste libiche: prima erano stati assistiti dai maltesi che li avevano lasciati proseguire



T-shirt

È il 15 febbraio 2006 quando scoppiò la polemica: il ministro Roberto Calderoli (53 anni) dichiarò in tv di indossare una maglietta con le vignette contro l'Islam

DIRK BIKKEMBERGS

Store Milano • Via Manzoni 47

Shop at bikkembergs.com